Laboratorio di Prato: prospettive nel quadro regionale

FIRENZE — I rappresentanti del Teatro Regionale Toscano e della Cooperativa Teatrale Tuscolano hanno effettuato un esame dell'esperienza compiuta nell'anno trascorso dal Laboratorio di progettazione teatrale di Prato, anche alla luce della deliberazione assunta unanimamente dal Comitato direttivo del TRT, con la quale l'associazione intende assumere la gestione del Laboratorio in collaborazione con gli altri enti promotori: Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Prato, Teatro Metastasio e Azienda turismo di Prato. La dimensione e l'importanza assunte dal progetto, sia come momento produttivo, sia come esperienza di laboratorio e di ricerca, sia infine come prospettiva d'intervento culturale, rendono infatti indispensabile — è detto in un comunicato — una sua proiezione, che può essere assicurata solo mediante un più diretto impegno da parte di un istituto culturale pubblico quale il Teatro Regionale Toscano, in un territorio più vasto — l'area regionale — in modo da garantire una fruizione più ampia ed un collegamento con le altre realtà teatrali e culturali quali laboratori di ricerca, università, associazionismo, mondo della scuola, ecc., che operano sul territorio toscano.

Sono stati programmati altri incontri fra tutti gli enti interessati a questa esperienza.

Convegno sui problemi del lavoro nel settore dello spettacolo

ROMA — Si apre oggi nella sede della CISL il convegno nazionale sull'occupazione, il mercato del lavoro, la riforma del collocamento e degli istituti di formazione professionale, indetto dalla Federazione lavoratori spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL e UILS.

Approvati definitivamente dal Senato

Stanziamenti per la musica

Aumentati a quasi settantacinque miliardi i contributi per gli enti lirici e le istituzioni concertistiche - L'attesa della riforma organica

ROMA — E' stato finalmente e definitivamente approvato dalla Commissione Pubblica Istruzione del Senato, riunita ieri in sede deliberante, il disegno di legge che aumenta i contributi agli enti lirici e alle istituzioni concertistiche, per gli anni 1977 e 1978.

Il provvedimento ha avuto un lungo e travagliato *iter*. Approvato una prima volta in Senato il 23 febbraio, venne successivamente, il 16 giugno, modificato dalla Camera, che accolse la proposta avanzata dai parlamentari comunisti (un emendamento dello stesso tenore non era stato accolto a Palazzo Madama), e fatta propria da tutti i gruppi, di aumentare il contributo da 60 miliardi (che era lo stesso erogato a partire dal 1974) a 74 miliardi e 881 milioni 217.736 lire. Le modifiche sono state ora accolte anche in Senato, e il provvedimento diviene così operante, portando una boccata di ossigeno al settore, in attesa dell'emanazione di una legge organica per la nuova disciplina delle attività musicali, in discussione già da qualche settimana nella stessa Commissione senatoriale.

Dei quasi 75 miliardi, più di 71 sono destinati direttamente agli enti lirici autonomi e alle istituzioni concertistiche, tre miliardi e mezzo (di cui due alla Scala) per sostenere i programmi delle manifestazioni all'estero.

Pure aumentati i contributi per le attività cosidette «minori» (liriche, concertistiche, sinfoniche, di balletto), che passano da nove a circa quattordici miliardi, per le bande musicali (200 milioni) e i teatri di tradizione. Tutti i fondi debbono essere utilizzati esclusivamente per l'attività produttiva; è fatto, pertanto, divieto di contrattazioni aziendali che comportino, direttamente o indirettamente, aumenti di costo del personale. Sono altresì vietate le assunzioni di personale amministrativo, artistico e tecnico, che determinino una crescita del contingente.

Auspicando una rapida discussione ed approvazione della nuova legge per il riordinamento delle attività musicali, i senatori comunisti, con un intervento del compagno Mascagni, hanno espresso voto favorevole al provvedimento finanziario.

Settanta concerti a Lanciano

Ricco il calendario artistico del Festival e dei Corsi di perfezionamento, cui partecipano docenti e allievi riuniti in una attiva Orchestra Giovanile

LANCIANO — Si inaugurano stasera il Festival di Lanciano e i Corsi internazionali di perfezionamento musicale «Fedele Fenaroli», che andranno avanti fino al 30 agosto. Il quadro di attività comprende ben settanta manifestazioni (concerti, incontri, festival dell'organo, spettacoli d'opera, ecc.), anche due al giorno (alle 19 e alle 21), coinvolgenti il Teatro Fenaroli, l'Auditorio Diocleziano, la Chiesa di Sant'Antonio, la Sala dei Francescani e le Torri Montanare (superstiti dall'undicesimo secolo).

Gli allievi dei corsi, riuniti nell'Orchestra Giovanile, costituiscono la componente più nuova del Festival. L'orchestra terrà numerosi concerti, avviati da quelli in programma il 23 e il 24 luglio, diretti dal polacco Kazimierz Morski che suonerà al pianoforte (il giorno 22) musiche di Scarlatti, Beethoven e Chopin.

Kazimierz Morski, pianista da noi apprezzato recentemente in un concerto chopiniano, a Terni, è infatti ugualmente attivo come direttore d'orchestra e solista. Si avvicenderanno poi sul podio Riccardo Chailly, Fabio Maestri, Carl Martin e Nino Rota.

La fitta trama didattica, pedagogica e concertistica viene tessuta da docenti e solisti illustri, quali Laura De Fusco, David Geringas, Lina Lama, Roberto Cappello, Lya De Barberiis, Teresa Procaccini, Sergio Perticaroli, Domenico Ceccarossi (direttore artistico del Festival e dei corsi), Luigi Torrebruno.

Un particolare impegno della manifestazione viene, poi, dal recupero di tre musicisti abruzzesi: il madrigalista rinascimentale Ippolito Sabino, vissuto nella seconda metà del Cinquecento; il teorico e compositore Fedele Fenaroli (i suoi «bassi» hanno «nutrito» generazioni di musicisti); Francesco Masciangelo (1823-1906), della scuola di Mercadante.

Il recupero dei compositori abruzzesi sarà curato da una nostra giovane musicologa, perfezionatasi a Varsavia, Claudia Colombati, e integrato da composizioni dei tre autori.

Tra i concerti più attesi figurano quello del «Quartetto Beethoven», di Roma, cui stasera è affidata l'inaugurazione del calendario artistico (il programma prevede pagine di Mozart e di Brahms), la commemorazione di Alfredo Casella nei trent'anni della morte, cui provvederà Lya De Barberiis, che ne fu allieva prediletta, le serate con Luigi Torrebruno in veste di timpanista e di batterista. Di rilievo sono anche i concerti del violista Dino Asciolla, del violoncellista Arturo Bonucci, della chitarrista Linda Calsolaro, dell'arpista Isabella Musumarra, dell'organista Ferruccio Vignanelli, della citata pianista Lya De Barberiis (un programma dedicato a Mussorgski), del pianista Sergio Perticaroli.

L'illustre maestro Vincenzo Vitale, che non ha smesso di allevare nuovi talenti, presenterà il 7 agosto Enrico Fagnoni, pianista di otto anni.

Il settore operistico poggia sui *Maestro di cappella*, di Cimarosa, e *La serva padrona*, di Pergolesi, che avranno quali protagonisti il soprano Valeria Mariconda e il baritono Sesto Bruscantini.

Negli ultimi giorni di agosto sarà assegnato il premio pianistico tra i primi classificati delle varie classi di pianoforte.

Da un pur rapido sguardo alle manifestazioni del Festival traspare, con la quantità, la qualità dell'iniziativa, il che, del resto incomincia a essere una costante nelle molteplici manifestazioni di un'estate tutt'altro che «estiva» e turistica.

e. v.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

PRATO: turismo ed economia

Caratteristiche della città

Il turismo a Prato è strettamente connesso alle caratteristiche socio-economiche della città. Viene, cioè, definito «turismo d'affari». Ciononostante l'azione intrapresa per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale ha dato i suoi frutti, portando ad un aumento delle presenze in città, svincolate anche da interessi immediatamente economici. Una azione che ha nell'Azienda Autonoma di Turismo un suo referente naturale, non solo per la presenza attiva e sotto varie forme a tutte le manifestazioni, che pur svolgendosi in città, escono da un ambito locale, ma anche per la sua capacità d'intervento tesa a dare della città una immagine diversa non solamente legata alla sua produzione industriale.

D'altra parte si diceva che il turismo è legato alle capacità commerciali della produzione tessile. Ma è bene sottolineare, come fa il dott. Pietro Vestri, Presidente dell'Azienda Autonoma di Turismo, in una sua relazione, che tale «movimento turistico riveste pur sempre notevole rilevanza economica e merita quindi di essere incentivato». Proprio per questo l'azione dell'Azienda si indirizza in varie direzioni. L'Azienda è sempre presente in ogni manifestazione che si tiene in città, sia un Convegno o un Congresso, sia una opera lirica o altro, si fa stimolatrice di iniziative culturali, purché queste contribuiscano ad una conoscenza della città stessa. Una componente essenziale di questa opera è la preparazione e produzione di un ampio materiale propagandistico, diffuso largamente all'estero, al fine di soddisfare tempestivamente richieste pervenute da operatori turistici e da cittadini italiani e stranieri. Un forte impegno è stato dato nel restauro di opere d'arte e per il miglioramento estetico della città. L'Azienda ha erogato una cifra pari a 30 milioni nel 1976. Essa si è inoltre impegnata nell'organizzazione della Fiera di Prato ed in particolare nelle manifestazioni che all'interno del programma fieristico **(Prato produce, immagina, espone '77)** costituiscono una occasione commerciale di valorizzazione della città. Ma il senso di questa presenza, ha anche un altro scopo. L'Azienda vuole offrire una immagine all'operatore economico, all'uomo d'affari che in quei giorni soggiornerà a Prato il volto di una città che non è fatta solo di «telai e di stracci», ma che anzi, proprio per queste sue caratteristiche, consente al visitatore di prendere contatto con un patrimonio storico, che ha modellato in seguito la sua vita. E' per questo che nella manifestazione fieristica di «Espone '77», l'Azienda Autonoma di Turismo avrà un proprio stand, per presentare a tutti i convenuti a Prato un biglietto da visita della città.

Dalla scultura di Henry Moore, che domina piazza San Marco, alle gallerie ed edifici monumentali della città (Palazzo Pretorio con la Galleria Comunale, la Cattedrale di S. Stefano, il Palazzo Vescovile che ospita a pianterreno il Museo dell'Opera del duomo) rivelano i tesori artistici di Prato. Ma ciò che è essenziale, la parte viva della città è il suo centro storico, con i suoi edifici e costruzioni. Un centro storico sostanzialmente integro, nel quale sono stati avviati lavori di messa a punto, che va salvato dalla degradazione. E' in pratica in quelle strette vie, nei chiassini, che nasce la storia di una città con queste caratteristiche economico-sociali. L'impegno profuso anche da 114 aziende parte dalla consapevolezza che dal nuovo slancio che il centro storico può assumere, nasce un nuovo impulso al turismo. E se la permanenza media in città e nel comprensorio è limitata spesso alla sola giornata, il movimento turistico è notevolmente cresciuto, e nel 1976 si sono avute circa 200 mila presenze molte delle quali di stranieri, con una situazione ricettiva anche da un punto di vista alberghiero molto funzionale.

La Fiera di Prato

La Fiera di Prato, questa millenaria e decaduta manifestazione, fu rilanciata lo scorso anno, cercando di operare una saldatura con il passato, con una ipotesi nuova da definire e da adottare ad una realtà socio-economica che si è venuta radicalmente trasformando nel tempo. L'Amministrazione Comunale, tramite il Comitato Fiera, ha deciso di istituzionalizzare la Fiera di settembre articolandola in tre momenti diversi ma collegati funzionalmente.

Le tre manifestazioni sono: «PRATO PRODUCE '77»; «IMMAGINE... da sempre per domani»; «ESPONE '77». Le tre manifestazioni, organizzate dal comitato Fiera in collaborazione con la Unione Industriale, la Azienda Autonoma di Turismo e la Cassa di Risparmio e Depositi di Prato, contribuiscono a dare una certa organicità alla programmazione «fieristica», poiché basate sulla valorizzazione degli aspetti produttivi del tessuto economico-produttivo pratese quindi finalizzate a svolgere una opera di penetrazione economica e commerciale della produzione della città, particolarmente importante in un periodo ove si pongono problemi di sviluppo e di riqualificazione dell'intero settore. Dare una immagine degli aspetti della realtà produttiva pratese può contribuire a dare nuovo slancio alla stessa industria.

«PRATO PRODUCE 1977»
(10-18 settembre)

L'edizione del '76 permise agli artigiani e agli industriali del settore tessile, di far conoscere il livello di preparazione tecnica raggiunto e la sorprendente funzionalità e adattabilità delle macchine alle più diverse esigenze della produzione tessile, non solo pratese e nazionale, ma anche internazionale. I generali apprezzamenti rivolti l'anno passato, hanno portato a trasformare tale manifestazione in un aspetto permanente del settembre pratese, con ricorrenza biennale. Anche quest'anno l'esposizione si svolgerà presso l'istituto «T. Buzzi» ed utilizzerà circa 6.000 mq. coperti, suddivisi in stands funzionali ed organizzati. Ad essa possono partecipare tutte le imprese dell'area tessile produttrici di macchine tessili e i produttori, i concessionari, i rivenditori, i rappresentanti di accessori tessili di fabbricazione nazionale, di prodotti chimici e di materie plastiche ausiliari dell'industria tessile.

«IMMAGINE... DA SEMPRE PER DOMANI»
Castello dell'Imperatore
(17-19 ottobre)

Si tratta di una manifestazione ad alto valore promozionale, una sintesi visiva degli aspetti più qualitativamente interessanti della produzione tessile pratese e della sua utilizzazione nel campo della moda.

La realizzazione sarà curata dal prestigioso regista Nando Miglio, che potrà avvalersi della collaborazione di stilisti e designers. Alla manifestazione, partecipano in forma impersonale, le più qualificate ditte dell'area tessile pratese.

«ESPONE '77»
Mostra campionaria di prodotti tessili pratesi
(18-21 ottobre) locali dell'Istituto «T. Buzzi»

Costituisce l'aspetto più commerciale delle tre manifestazioni, per quanto riguarda i prodotti tessili e tende a creare un momento d'incontro fra i produttori dell'area tessile pratese e gli operatori commerciali nazionali e stranieri. La data prescelta coincide con la presentazione dei macchinari, che consentirà, oltre ad una visione d'insieme della produzione tessile pratese, proficui contatti. Gli stands a disposizione degli espositori sono circa 150, per una superficie di mq. 2000. Nei locali dell'Istituto saranno approntati i servizi necessari: telex, telefoni, interpreti, segreteria, banche, bar, ristorante. L'esposizione si articola in 5 settori merceologici: tessuti per arredamento, filati, maglieria, coperte e plaids.

IL TEATRO NON VA IN VACANZA

La bonaria satira di Campanile

«Tragedie in due battute» all'Estate fiesolana — Testi famosi e altri più rari nello spettacolo allestito da Marco Parodi

Nostro servizio

FIESOLE — Al teatro di Achille Campanile è stato dedicato il primo spettacolo allestito in proprio dall'Ente Teatro Romano di Fiesole, in occasione della XXX Estate fiesolana. Sotto il titolo di *Tragedie in due battute*, Giuseppe Di Leva e Pasquale Guadagnolo hanno scelto e raccolto una serie di testi rifacendosi alle tradizionali antologie di *L'amore fa fare questo e altro* e dell'*Inventore del cavallo e altre quindici commedie*, ma attingendo anche alle pubblicazioni sparse su giornali e riviste. Il ventaglio di proposte è così risultato ampio e differenziato nel tempo, allineando accanto a testi famosissimi (come *Centocinquanta la gallina canta*) meno famose ma altrettanto godibili prove.

Insieme sono emerse le varie tecniche, ed effetti, del teatro di Campanile, da monologo-filastrocca (come il celebre *La quercia del Tasso*) alla battuta unica e fulminante, ai duetti imbastiti sui serrati «botta e risposta» (i più numerosi).

La scomparsa dello scrittore, avvenuta proprio quest'anno, ha dato luogo a una disparità di giudizi critici, rispetto ai quali questo spettacolo si pone come un giusto e doveroso tentativo di verifica, un primo, esaurientemente assaggio della sua opera. Visto da un lato quale precursore di Ionesco, legato cioè a temi e modi da teatro dell'assurdo (tutti autorevoli gli estimatori: da Cecchi a Bo, a Eco), considerato invece, dall'altro, scrittore dall'umorismo facile e epidermico, probabilmente Campanile (la verità sta, come sempre, nel mezzo) merita di essere letto e indagato, nonché rappresentato, senza forzature, ma tenendo anche conto della singolarità che in una letteratura come la nostra, così povera di umorismo, rappresenta.

Resta indubitabile peraltro la discendenza del suo teatro dalle sintesi futuriste, e per gli spettatori fiorentini il raffronto si presentava immediato dopo la recente riproposta che dei testi futuristi ha compiuto all'Affratellamento il Teatro della Convenzione. Ugualmente indubitabile d'altronde l'estraneità alle teoresi futuriste, e piuttosto l'adozione di certi moduli in senso eminentemente comico, solo indirettamente teso a figurare quale contestazione del teatro borghese.

Alcuni meccanismi da cui scatta la comicità di Campanile sono infatti comuni: il colloquio col pubblico, l'iterazione assurda, la filastrocca cacofonica, il non-sense, l'oggetto-personaggio, cioè la assimilazione degli oggetti o degli animali a comportamenti umani, dotati dei medesimi tic, stereotipi, fissazioni. Che sono poi quelli dell'alta borghesia, prevalentemente canzonata nei suoi riti mondani, nel suo codice di valori (il romanticume d'accatto, il culto delle gerarchie), ma secondo una satira in fondo bonaria e senza crudeltà. L'umorismo di Campanile si precisa soprattutto verbale (piuttosto che concettuale), si affida, secondo un rigore logico formalmente ineccepibile, all'incompatibilità delle zone di significato che accosta e associa con inesauribile, anche se non tutto dello stesso livello, estro inventivo. L'esito è spesso irresistibile, non rimanda a complessi o eversivi ribaltamenti di senso, rischia talvolta la freddura, talaltra stupisce per impegno creativo.

Sulla pedana approntata nel Chiostro della Badia fiesolana Marco Parodi, regista dello spettacolo, ha creato alcuni angoli, sobri e funzionali suggerimenti d'ambiente (il salotto borghese, una panchina, un tavolino), articolando la serie dei «siparietti» secondo un ordito agile e mosso, improntato a ritmi scattanti e precisi, impostando una recitazione scabra e raggelata. Insostituibile in questo senso la partecipazione di Eros Pagni, della sua maschera accigliata e della sua voce ieratica, in grado poi, secondo una notevolissima vena comica, di prorompere in clamorose esuberanti deformazioni. Ma non gli è stato da meno Ugo Maria Morosi (bravissimo nel soliloquio del Tasso) nervoso e sottile. In un vestito splendidamente improbabile, a suo agio Chiara Toschi. Successo vivissimo

Rita Guerricchio

A Roma un Plauto per famiglie in cerca di refrigerio

ROMA — Spettacolo estivo nel senso corrente della parola, questo *Mercator* («Il Mercante») di Plauto, che ha preso avvio sabato scorso a Frascati, si dà ora in una zona decentrata della capitale, nel quadro delle «feste teatrali» promosse dallo Stabile capitolino, poi girerà, come accade, per la penisola.

L'osservatorio costituito dall'Arena Orione, un'ampia sala nel cuore di San Giovanni, presso piazza Re di Roma, è forse quello più giusto da cui guardare a un'edizione che non si pone davvero grossi problemi filologici o di approfondimento tematico (sebbene traduzione e riduzione rechino la firma d'un uomo di teatro sensibile e colto come Giovanni Poli), ma mira soltanto a far ridere, nei modi più ovvi e spicci. Il pubblico (però, la seconda sera, mezza platea era vuota) è composto di gente di età diversa, anche bambini, e interi gruppi familiari, accomunati tutti dalla ricerca di un po' di refrigerio dalla calura diurna, e d'un minimo di svago. Azzardiamo, inoltre, che per molti, soprattutto per i meno giovani, in una zona sguarnita di servizi culturali come questa, l'idea del teatro sia ancora abbastanza legata a quella del varietà, fino a qualche tempo fa ospite avventuroso dei cinematografi suburbani. Dunque i doppi sensi salaci, i gesti allusivi, le battute grevi (cose in parte autorizzate dal testo, in parte no) arrivano a segno, suscitando pronte, innocenti reazioni.

Certo, dalla classica vicenda d'un padre e d'un figlio che si disputano la bella schiava, affidata alle cure di un premuroso vicino di casa, implicato a sua volta nell'imbroglio, si potrebbe ancor oggi cavare qualcosa di più e di meglio. Il regista Emanuele Pagani va invece sul facile, coadiuvato dallo scenografo-costumista Maurizio Paioia nel collocare in una cornice di grecità o romanità fasulla, tutta scopertamente ironizzata, i personaggi e le loro faccende.

Degli interpreti, quello che sembra trovarsi maggiormente a suo agio, e che riceve i maggiori consensi, è Alberto Sorrentino, un maturo attore dalla singolare vena comica, sbigottita e lunatica, ai limiti dell'astratto, da alcuni anni recuperato, a sequenza, dalle ribalte «minori» a quelle più celebrate. Ma anche Corrado Olmi, Ello Bertolotti, Grazia Di Marzà sbrigano il proprio compito con un discreto spiritaccio, mentre la venustà di Mimma Monticelli sembra fuori discussione. Quanto a Paolo Carlini, il cui nome spicca in testa alle locandine, non diremmo che solleciti un gran divertimento; ma, per lo meno, ci prova, e, col suo gonnellino, una figura buffa la fa, magari oltre le intenzioni.

ag. sa.

Misure per il cinema: la posizione dei critici

ROMA — Il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani è intervenuto sui recenti provvedimenti in favore del cinema italiano annunciati dal governo (una sovvenzione di 20 miliardi all'industria) con un comunicato:

«Di fronte al continuo aggravarsi della crisi del cinema, il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI) non può non rilevare — si legge nel documento — come le misure congiunturali recentemente decise o ipotizzate in sede governativa minaccino di risultare del tutto controproducenti. Il forte calo degli spettatori — con la conseguente contrazione della produzione nazionale e le pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali del settore — non può essere attribuito, infatti, soltanto alla concorrenza selvaggia delle emittenti televisive, all'eccessiva pressione fiscale e alla parallela restrizione del credito.

«La crisi, in realtà, deriva anche e soprattutto da cause più profonde — prosegue il comunicato — legate all'attuale strutturazione dell'industria cinematografica nazionale, nelle sue tre articolazioni della produzione, della distribuzione e dell'esercizio; la crescente disaffezione degli spettatori nei riguardi dello spettacolo cinematografico non si può spiegare senza tener conto della politica degli alti prezzi del biglietto e delle concentrazioni a livello distributivo e d'esercizio condotta nel recente passato, nonché degli infimi livelli toccati da gran parte della produzione italiana e della dilatazione divistica dei costi.

«Un intervento come quello annunciato dal governo, che valga semplicemente a favorire la parziale ripresa di una produzione del genere e non intacchi minimamente le strozzature di cui è oggetto la circolazione dei film e la produzione culturalmente qualificata appare quindi destinato a fornire una risposta sostanzialmente illusoria allo stesso problema occupazionale, creando le premesse perché fra pochi mesi ci si ritrovi nella stessa situazione, ulteriormente aggravata dall'insistenza su un tipo di produzione e su modi di offerta dei prodotti atti solo a perpetuare l'allontanamento del pubblico dalle sale cinematografiche, e in particolare da quelle del piccolo e medio esercizio, come si è verificato sinora.

«Proprio tenendo conto, perciò, delle esigenze dell'occupazione, in una prospettiva di meno corto respiro — conclude la nota del SNCCI — si rileva la fondamentale necessità che anche ogni intervento di carattere congiunturale sia condizionato e finalizzato alla correzione delle disfunzioni sopra accennate, in coerenza con gli obiettivi di rinnovamento della nuova legge sul cinema. La legge stessa, d'altra parte, non può assolutamente essere rimandata, nell'illusione che gli interventi congiunturali bastino da soli a risolvere la situazione, ma va anzi presentata e approvata con la maggiore rapidità e decisione, lungo le linee innovatrici già chiaramente indicate da un largo schieramento di forze politiche, sindacali e culturali».

La scomparsa di Gitt Magrini

ROMA — E' morta l'altro ieri, per una inesorabile malattia, che l'aveva colpita qualche tempo fa, la costumista Gitt (all'anagrafe Rosa Chiara) Magrini, figura di rilievo — di quelle spesso a torto considerate minori — del cinema italiano ed europeo.

Nata a Zoagli, in Liguria, Gitt Magrini ebbe un fortunato incontro con il suo primo regista, Michelangelo Antonioni, che l'avrebbe avuta al suo fianco quale giovane preziosa collaboratrice dapprima nella *Notte* e nell'*Eclisse*, quindi nel *Deserto rosso*.

Fin dagli albori della sua intensa carriera, Gitt Magrini acquisì una notorietà internazionale, poiché negli anni '60 i due capostipiti della «Nouvelle Vague» seppero darle fiducia, con atto di coraggio e di lungimiranza. E se Godard legò il nome di Gitt Magrini ad alcuni film del suo periodo aureo (*Pierrot le fou*, ovvero *Il bandito delle 11: Due o tre cose che so di lei*; *Week-end*; *La cinese*), François Truffaut la volle con sé proprio dopo il crepuscolo del '68, per *Il ragazzo selvaggio* e *Le due inglesi*, due titoli riproposti recentemente dalla nostra TV.

I due distinti periodi del lavoro con Godard e con Truffaut stanno a testimoniare della stima di cui godeva Gitt Magrini, di un credito che non è stato mai intaccato dall'avvicendarsi delle mode, dalle inversioni di tendenza. Del resto, anche non pochi tra i maggiori registi italiani si sono avvalsi del suo contributo in diverse stagioni: tra di essi, Bernardo Bertolucci (*Il conformista*, *Ultimo tango a Parigi*, *Novecento*), Marco Ferreri (*La cagna*, *La grande abbuffata*, *L'ultima donna*), Mario Monicelli (*Caro Michele*, *Un borghese piccolo piccolo*), Giuliano Montaldo (*L'Agnese va a morire*).

I vincitori del concorso «Cassadò»

FIRENZE — Il violoncellista inglese Raphael Wallfisch ha vinto il quinto Concorso internazionale di violoncello «Gaspar Cassadò». Al secondo, terzo, quarto e quinto posto sono stati classificati nell'ordine gli svizzeri Daniel Grosgurin e Markus Nyikos, il bulgaro Lubomir Gheorghiev e il giapponese Taisuk Yamashita.

Gli stessi vincitori sono stati insigniti di altri premi meritati nel corso delle prove: Raphael Wallfisch e Daniel Grosgurin, che hanno ottenuto *ex aequo* il «Premio Boccherini», hanno anche vinto rispettivamente il «Premio Bach» e il «Premio Brahms».

Markus Nyikos ha ottenuto il premio per la migliore esecuzione della composizione vincitrice del «Cassadò» riservato agli autori.

La giuria di questa prestigiosa edizione del concorso, presieduta da Piero Farulli, era composta dallo spagnolo Marcal Cervera, dal tedesco Eberhard Finke, dal francese Pierre Fournier, dal bulgaro Zdravko Jordanov, dal sovietico Danil Shafran, oltre che da Libero Lana, Sandro Materassi e Stello Fellici (segretario).

Il concerto dei vincitori si svolgerà stasera (20,30) al Teatro Comunale.

Rassegna di Rosi a Londra

LONDRA — Francesco Rosi è nella capitale inglese dove per dieci giorni, al National Film Theatre, l'Istituto nazionale per il cinema, si svolgerà una rassegna dei suoi film, tra i quali figura la prima versione integrale, per l'Inghilterra, di *Lucky Luciano*, che, realizzato nel 1973, qui era stato visto solo in versione ridotta.

RAI TV oggi vedremo

A piene mani nel passato

In queste settimane d'estate, le due Reti televisive continuano a pescare a piene mani tra i programmi del passato. Sulla Rete 1, alle 22,25, va in onda la seconda puntata del varietà di Gino Bramieri *Hai visto mai?*. Sulla Rete 2, alle 19, viene trasmessa ancora una puntata del «giallo» *La donna di fiori*, e alle 20,40 va in onda la prima puntata dello sceneggiato *Il picciotto*, realizzato da Alberto Negrin nel 1973 su sceneggiatura di Luciano Codignola. Chi, a suo tempo, non l'ha visto, può profittevolmente scegliersi, tralasciando l'alternativa del telefilm americano. *Il picciotto* è, infatti, un racconto drammatico ben girato e ben recitato, i soli limiti sono rilevabili sul piano dell'analisi dei fenomeni sociali a cui si riferisce, fatto salvo il piano spettacolare. Infine, c'è *Album*, il programma basato su fotografie del passato che va in onda sulla Rete 2 alle 22,55. Promette di essere, ancora una volta, interessante e divertente: ci propone, tra l'altro, una piccola storia della moda e immagini private di Gabriele D'Annunzio.

controcanale

CONTRADDIZIONI — *Anche nella terza e nella quarta puntata di* Riprendiamoci la vita — *l'inchiesta concluderà questa sua prima parte la settimana prossima per riprendere, poi, in settembre — Loredana Rotondo e Loredana Dordi hanno scartato il metodo della «panoramica», che mira a cogliere qua e là a volo d'uccello i diversi aspetti dei fenomeni, e hanno invece concentrato l'attenzione su situazioni e luoghi precisi, cercando di penetrare la realtà nel suo insieme. Ecco, dunque, che sono state scartate anche le interviste lampo, le semplici testimonianze che, nelle tradizionali inchieste televisive, servono a confermare le tesi prefabbricate degli autori e, magari, a fornire lo spunto all'«esperto» per fare la sua lezioncina. Qui, come si è visto, le interviste, quasi sempre di gruppo, consistono in dialoghi lunghi e animati nei quali la Rotondo e la Dordi continuano a porre domande per scoprire quel che ci può essere oltre e sotto l'apparenza delle cose o la riservatezza degli interlocutori. Così, anche questi dialoghi diventano racconto. Non solo a noi telespettatori sembra di essere calati nella realtà di cui si discute, anche perché ritroviamo finalmente sul video il clima e i modi espressivi che ciascuno di noi incontra quotidianamente venendo a contatto con gli altri, ma accade che cambi qualcosa sotto i nostri stessi occhi nel corso del dialogo: i protagonisti a mano a mano si animano, si fanno coraggio, scavano dentro di sè e dentro gli altri, dicono anche ciò che all'inizio non erano disposti a dire. Forse addirittura, in qualche caso, scoprono, proprio nel momento in cui la raccontano «per la TV», quanto sia dura e ingiusta la loro condizione.*

Pensiamo alla lunga sequenza dell'assemblea di scala al quartiere ISES di Napoli, nella puntata trasmessa l'altra sera. Pensiamo anche alla discussione a tavola tra uomini e donne, nella cooperativa agricola di San Pietro in Vincoli, in Romagna, nella puntata della settimana scorsa. In verità, questi dialoghi — come altri in altre puntate — hanno proposto tutta una serie di temi sui quali sarebbe poi valsa la pena di tornare, approfondendo l'indagine sulla scorta dei fatti: il tema delle gravidanze e dell'aborto, dominante nella denuncia di una condizione femminile che gronda lacrime e sangue, il tema del lavoro e dello sfruttamento, il tema dei trasporti familiari e, in particolare, della contraddizione uomo-donna. Ed è importante, ripeto, che di tutto questo si sia parlato sempre in un unico contesto, e non separando un tema dall'altro, come avviene negli schemini delle conferenze: perché solo in questo modo — come riflesso diretto della realtà, del resto — è cominciato a risaltar chiaro che tra l'uno e l'altro aspetto ci sono precisi rapporti, che la salute della donna dipende dalle condizioni di lavoro e dall'ambiente, ma anche dai rapporti familiari e sociali che, in definitiva, sono determinanti per mantenere o cambiare quelle condizioni e quell'ambiente. E' ancora solo l'inizio dell'indagine: ma è un solido inizio

Da questo punto di vista, se la situazione che emergeva dalla puntata sul quartiere napoletano era certamente la più drammatica (ma, in fondo, anche la più conosciuta, dopo le tante denunce del movimento femminista), le contraddizioni che, non senza difficoltà, si venivano scoprendo nella discussione della terza puntata sulle condizioni delle donne della cooperativa agricola, erano altrettanti stimoli alla riflessione. Era davvero fondamentale, ai fini di una corretta comprensione della condizione femminile nel nostro paese, constatare come anche in una organizzazione gestita dai lavoratori (e ben avanzata rispetto al passato, come testimoniava la bellissima intervista conclusiva alla vecchia bracciante) la salute femminile possa essere un bene del tutto ignorato, in certe condizioni persino dalle stesse donne, e come la contraddizione uomo-donna e la contraddizione tra pubblico e privato si riproducano infallibilmente anche là dove si proclama la parità sociale. Un tema che varrebbe, mi pare, una indagine a sè.

g. c.

programmi

TV primo

- 13,00 JAZZ CONCERTO
- 13,30 TELEGIORNALE
- 13,45 OGGI AL PARLAMENTO
- 18,15 ACQUA GIORNO E NOTTE
- 18,25 SUPERSTAR «Tom Jones». Seconda puntata
- 19,00 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
- 19,20 LE NUOVE AVVENTURE DI TARZAN Film. Prima parte. Regia di Edward Kull. Con Bruce Bennett
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 LOS ANGELES - OSPEDALE NORD
- 21,35 PING PONG
- 22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME Gino Bramieri in «Hai visto mai»
- 23,00 TELEGIORNALE
- 23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

- 13,00 TELEGIORNALE
- 13,15 CONCERTO DA CAMERA
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,45 DAL PARLAMENTO
- 19,00 SECONDA VISIONE «La donna di fiori» con Ubaldo Ley
- 19,45 TELEGIORNALE
- 20,40 IL PICCIOTTO Sceneggiato di Luciano Codignola con Michele Placido e Stefano Satta Flores
- 21,40 PORTOBELLO
- 22,45 ALBUM
- 23,15 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8: Edicola del GR1; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Cassadra; 9: Voi ed io, 10,25: Perché suona la campana; 11: Hollywood tra mito e realtà; 11,30: Chi dice donna...; 12,05: L'altro suono estate; 13,30: Musicalmente; 14,05: La radio fra le due guerre; 14,30: Il mio impero per una donna; 15,05: Incontro con un Vip; 15,30: Scrittori sotto accusa; 16,15: Estate con noi; 18,35: Ad alto livello; 19,50: Due ruote e una chitarra; 20,30: Discoteca Off; 21,35: Le sentenze del pretore; 22,35: Il piacere di ascoltare; 23,10: Oggi al Parlamento; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Quello che è estate è estate; 9,32: Tua per sempre Claudia; 10: GR2 estate; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Giro del mondo in musica; 13,40: Romanze; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,45: Qui radio 2 estate; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Ultimissime da...; 18,33: Big Music; 19,50: Supersonic; 21,05: Martinafranca e il festival della Valle d'Istria; 21,29: Radio 2 ventuno e ventinove; 22,45: Decima musa.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23; 6: Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Rassegna della stampa femminile e femminista; 11,55: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Disco club; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Fuori repertorio: Antologia di opere rare; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20,30: Maggio musicale fiorentino; 21,45: Ciaikowski.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo